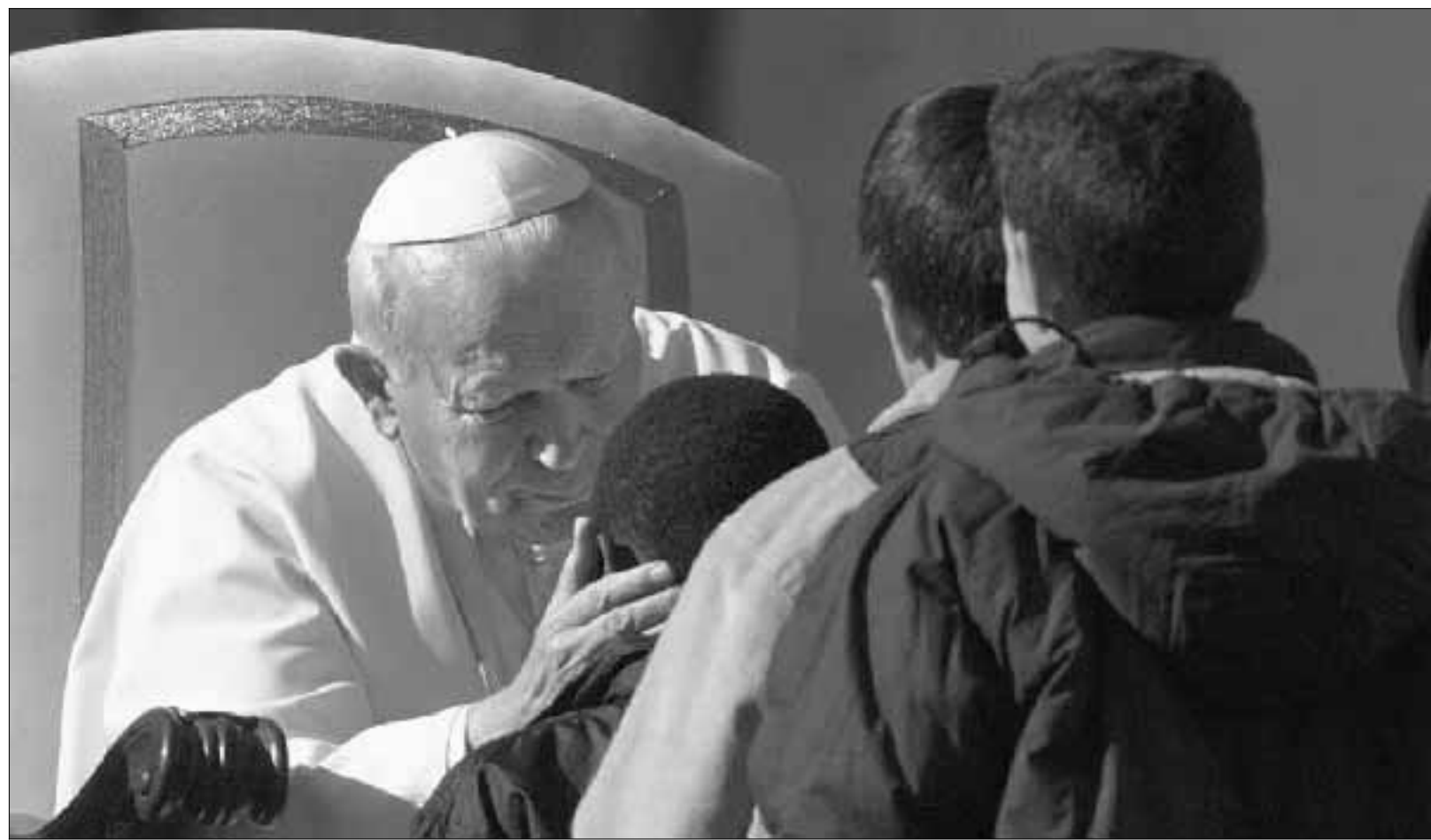


Il Papa mentre bacia un bambino sotto una veduta della folla che ha invaso piazza San Pietro e in basso pagina il passaggio in auto del Pontefice tra la folla



Pier Paolo Cito/ Ap

IL CASO

Tornano i problemi di accesso già visti il 24 e 31 dicembre

Non potevano mancare disagi e proteste per non essere riusciti gli organizzatori a fare entrare ieri mattina, come avrebbero voluto, tutti i bambini giunti a Roma, in verità più del previsto, nella Basilica di S. Pietro, anche se, poi, tutti hanno visto il Papa quanto è arrivato prima di mezzogiorno sul sagrato della basilica. Si è ripetuto, così, ciò che era accaduto la sera del 24 dicembre in occasione dell'apertura della Porta Santa quando più di 40 mila persone hanno seguito la cerimonia attraverso i maxischermo posti in piazza S. Pietro perché in Basilica al massimo entrano ottomila persone. E lo stesso inconveniente si è ripetuto il 31 pomeriggio per il «Te Deum» presieduto dal Papa alle 17 nella Basilica di S. Pietro. Chi aveva uno speciale permesso ha potuto entrare, mentre molti altri, dopo aver fatto una lunga fila per passare attraverso la Porta Santa e, poi, assistere al «Te Deum», sono stati costretti a fare marcia indietro con grande delusione. E tra le persone deluse c'erano molti italiani non romani e stranieri, i quali si sono accorti della necessità di un «permesso» solo vedendolo nelle mani di altri mentre facevano, nel clima freddo, la fila. La stessa scena si è ripetuta ieri mattina quando i tanti bambini, arrivati fin dalle 6 del mattino dopo ore di treno o di pullman, non sono potuti entrare in basilica. E, perciò, necessario, da parte degli organizzatori, compiere un maggiore sforzo di informazione preventiva e capillare per evitare che pellegrini giunti a Roma, dopo un lungo viaggio, non possano, poi, lucrare le indulgenze passando per quella Porta Santa che, secondo quanto ha detto il Papa, deve essere «più larga delle precedenti» in quanto lasciati alle spalle un millennio siamo entrati in un altro.

Il Papa: «Basta violenze sui bambini»

«Siamo tanti...» 150mila persone alla prima di 142 manifestazioni giubilari

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Con un forte richiamo ai «diritti dei bambini», molti dei quali «vittime delle più odiose forme di violenza, di sfruttamento e di sofferenza», Giovanni Paolo II ha salutato ieri a mezzogiorno, dal sagrato della Basilica vaticana, una marea di bambini italiani e di 40 paesi e di adulti, forse 150 mila che riempivano piazza S. Pietro, via della Conciliazione e altre strade adiacenti. E con manifesta soddisfazione ha detto: «Siamo molti, siamo molti, non si vede da qui fin dove arriva la massa di persone, probabilmente al Tevere e oltre il Tevere». Fin dalle 6 del mattino, più di 50 mila bambini, accompagnati da educatori e anche da genitori, erano arrivati a Roma dalle varie diocesi italiane con dodici treni speciali e con 600 pullman, sopportando il disagio dell'attesa e del freddo, mentre cinquemila bambini erano romani e tremila, cristiani e musulmani, di 40 paesi per dare l'esempio della «globalizzazione della solidarietà». Molti i cartelli con scritte «Per un mondo di pace», «Liberiamo i bambini-soldati» e ancora «Vogliamo studiare», «Buon anno al Papa». Prima che arrivasse Giovanni Paolo II, il card. Roger Etchegaray, presidente del Comitato centrale del Giubileo, aveva ricordato, durante l'omelia all'interno della Basilica dove purtroppo non erano riusciti ad entrare molti bambini, due immagini accompagnate dal proposito di «non vederle mai più» nel terzo millennio: quella del bambino che

esce dal ghetto di Varsavia, con il berretto in testa e le mani alzate, e quella di una bambina che scappa dalle bombe durante la guerra del Vietnam. Papa Wojtyła, sintonizzandosi con questo clima carico di propositi di cambiamento e con le richieste in questa direzione che venivano dai cartelli e dalle dichiarazioni dei bambini fatte attraverso i microfoni, ha detto che Gesù è dalla loro parte e di «quanti compiono gesti di fede e di amore, per offrire ai suoi figli occasioni per ricominciare a vivere ed a sperare, impegnandosi a compiere opere di bene». Ha, quindi, conferito il «Premio Giovanni XXIII» all'associazione francese «Quarto mondo», distintasi nell'aiuto proprio all'infanzia abbandonata, affermando: «I bambini sono il futuro della società ed a loro vanno tutte le attenzioni degli adulti perché sia costruito un mondo più libero, più vero, più giusto». Mentre il Papa pronunciava queste parole, alla sua sinistra erano i bambini sotttratti alla guerra della Sierra Leone, del Sudan e di altri paesi. Ma c'era, soprattutto, decine di migliaia di bambini che, ieri, hanno denunciato le violenze verso l'infanzia, come ha fatto, di fronte al Papa, il vescovo George Biguzzi di Makeni in Sierra Leone, da dove come da altri paesi, con lo sponsor della «società di calcio della Roma», sono stati fatti venire a Roma 200 bambini sottraendoli, così, alla guerra. «Sono circa seimila i bambini, nella sola Sierra Leone, costretti a combattere» ha detto mons. Biguzzi. E, negli ultimi dieci anni, sono oltre due milioni i bambini morti nelle varie guerre;

più di un milione gli orfani e 6 milioni tra feriti e mutilati. Ma sono 250 milioni i bambini che nel mondo vivono il dramma della miseria, dello sfruttamento in quanto, pur costretti a lavorare in condizioni disumane e persino in schiavitù, sono mal retribuiti. Una piaga sociale da estirpare. Ed ammontano a 8500 i bambini che muoiono ogni giorno per varie malattie fra l'Aids in grande espansione in Africa e nel sud dell'Asia. L'imponente manifestazione si, poi, scioglie. E per cercare di accontentare quanti non erano potuti entrare in basilica, ieri mattina, è stata celebrata, alle 15 di ieri, una messa per i bambini italiani da mons. Superbo, l'assistente nazionale dell'Azione cattolica, che ha coordinato la segreteria organizzativa. Alle 18, poi, nella Basilica di S. Pietro, è cominciata una manifestazione musicale, organizzata dall'Antoniano di Bologna, con alcuni gruppi di «suoni cantores» che in cinquemila hanno partecipato, in questi giorni, al loro congresso internazionale. Il più soddisfatto è apparso il Papa che

LA PIAZZA

Il «ciao ciao» dei bimbi per nonno Wojtyła



Paul Hanna/ Reuters

ROMA Poco prima delle 12 giunge il Papa ed è subito festa. Con lui l'intera piazza San Pietro, stracolma di bambini e di ragazzi accompagnati da genitori ed educatori (150 mila per i vigili urbani), provenienti da 181 diocesi italiane e da una quarantina di paesi del mondo, si è accesa ed è emozionata. È al suo arrivo che la piazza del Giubileo dei bambini è esplosa: lo hanno accolto cantando, hanno scandito più volte il suo nome e slogan di simpatia (viva il Papa); gli hanno detto «Ciao» ed hanno sventolato per tutto il tempo cappellini, sciarpette, palloncini; striscioni testimoniavano una sintonia d'intenti con «grazie al papa» e «ringraziamo Giovanni Paolo II».

Una marea di colori in movimento che ha fatto dell'evento un momento di partecipazione con un momento di partecipazione. Provati dal freddo e da ore di attesa (i gruppi sono cominciati ad arrivare dalle 5 del mattino), i bambini chiusi nei loro cappotti aspettavano proprio lui, il Papa. Un'accompagnatrice di Foggia ha raccontato: «per tutta la notte durante il viaggio ci hanno chiesto "quando andiamo dal papa"». «Quest'appuntamento vuol dire festa» per Elena, 11 anni, proveniente da Lecce. «Sono qui per vedere il Papa» ha affermato Andrea, 7 anni, di Cremona. Wojtyła non ha risparmiato espressioni di affetto: li ha baciati uno per uno, al momento dell'incontro con i piccoli rappresentanti della categoria; per ognuno ha avuto una paro-

la. Il clima festaiolo (fra l'altro 5-6 palloni giganti rappresentanti il mondo sono stati fatti palleggiare dai bambini sulle loro teste) ha goduto della scenografia familiare con tanto di foto ricordo: interi nuclei erano lì, i bambini più piccoli erano in braccio ai genitori o nei passeggini; altri invece mano nella mano degli accompagnatori o dell'amico o in piedi sulle sedie per vedere meglio. In prima fila, sul sagrato, una trentina di bambini e ragazzi in carrozzella. Uno di questi, Vincenzo di 17 anni, proveniente da Foggia ha detto di essere qui per augurare al Papa «un buon 2000. Mi attira - ha aggiunto - la sua forza interiore, la sua voglia di vivere». «Mi rila gioia del momento - ha sottolineato Sofia, tredicenne di Forlì - siamo in tanti e questo è bello». Nei saluti dal palco, i bambini hanno assicurato il Papa del «cuore pieno di emozione» e lo hanno ringraziato «per il bene che ci vuole. Può contare su di noi, Santo Padre - ha detto un bambino - l'accompagneremo con la preghiera. Grazie e buon cammino». Un impegno insomma ad essere «apostoli di gioia e di pace» come recitava l'inno più volte cantato per l'occasione. Al momento del messaggio del Papa in polacco, un gruppo di suoi connazionali presente sul sagrato, ha cominciato a cantare e lo ha applaudito scandendo slogan nella sua lingua: un'espressione di affetto che ha fatto fermare per un attimo il Papa stando la sua attenzione. Tutti i bambini hanno ricevuto in regalo il kit del pellegrino composto fra l'altro da uno zainetto, un k-way, un cappellino. I segni della festa: la clessidra gigante sul sagrato per simboleggiare il tempo che passa ed il tempo donato ai giovani; i chicchi di grano, segno della vita che cresce e che è chiamata a dare frutto. Il momento più bello? Per Carlo, 13 anni, di Benevento, «quando il Papa ha ringraziato tutti i giovani».

Capitan Totti canta in coro con i piccoli

ROMA Francesco Totti, numero 10 della roma, come un bambino qualunque in mezzo ai 50 mila arrivati in piazza San Pietro per dare inizio al Giubileo dei giovani. E come gli altri bambini al suo fianco aveva i suoi educatori almeno in campo calcistico: Fabio Capello e Franco Sensi. La Roma si è radunata alla destra del Papa e al termine della cerimonia, dopo la recita dell'Angelus alcuni giallorossi sono andati a salutare Giovanni Paolo II. Per tutta la squadra è stata una giornata indimenticabile. Lo staff tecnico e dirigenziale giallorosso ha atteso l'ingresso del Papa partecipando ai canti e alcuni di loro hanno anche intonato l'inno del Giubileo, tra questi: il capitano Francesco Totti, Vincenzo Montella e Marco Delvecchio.

Ma c'è anche chi non riesce a entrare alla Messa

Delusione per una parte dei partecipanti, esclusi nonostante i permessi

ROMA Gioia ma anche delusione al Giubileo dei bambini dove molti dei partecipanti (anche se con tanto di permessi) non hanno potuto assistere alla messa in Basilica e dove altri hanno protestato, esasperati, non riuscendo a causa dei cantieri ancora aperti, a defluire da piazza S. Pietro al termine dell'incontro con il Papa. Una delusione su tutte: non poter assistere alla messa delle ore 9. Un disagio che ha fatto modificare agli organizzatori il luogo dell'altra celebrazione, quella delle 15: non più in Basilica ma sul sagrato per permettere a tutti di assistervi. «I bambini - ha detto Don Mauro dell'Agesci di Padova - sono stupiti. Avevamo il biglietto per entrare in basilica ma non siamo entrati perché era piena. Siamo così senza Messa ed è brutto per un pellegrinaggio. Siamo qui al freddo e non possiamo assistere alla messa delle 15 perché abbiamo il treno». «Non ci hanno fatto entrare e - ha aggiunto

Adele che accompagna un gruppo dell'Azione cattolica di Bari - dagli schermi della piazza non c'è neanche l'audio per ascoltare la messa. Siamo qui dalle 6 ed abbiamo aspettato più di due ore per entrare in piazza perché la stavano pulendo. Un bambino si è anche sentito male. I bambini sapevano di entrare in basilica ed ascoltare la messa invece il programma non è stato rispettato. Sono infreddoliti e delusi». Proteste e lamenti al termine della manifestazione per chi ha scelto di passare da Piazza del S. Uffizio per uscire da Piazza S. Pietro. I cantieri ancora aperti hanno creato



Maurizio Brambatti/ Ansa

stazione per chi ha scelto di passare da Piazza del S. Uffizio per uscire da Piazza S. Pietro. I cantieri ancora aperti hanno creato

aspettare l'apertura dei bar per ristorare i bambini dal freddo. Ad aggravare il senso di delusione ci si sono messe anche le difficoltà

di mangiare per i bambini che sono rimasti in San Pietro per partecipare alla seconda parte della giornata. L'organizzazione aveva previsto la distribuzione a ciascuno di loro di panini e bevande in contenitori di cartone. Dopo molte ricerche si è scoperto che la distribuzione dei pasti avveniva nei pressi di Castel S. Angelo, alla fine di via della Conciliazione. Gli accompagnatori hanno quindi dovuto lasciare i rispettivi gruppi accampati sul selciato della piazza o tra le colonne e percorrere le centinaia di metri che li separavano dai tre pullmini con le vettoviglie. A quel punto si è scoperta la difficoltà di far giungere le scatole con i panini fino ai bambini dato che ciascun accompagnatore doveva ritirare le decine di scatole spettanti al proprio gruppo. Il trasporto del cibo fino a piazza San Pietro è avvenuto con gravi difficoltà, con scatole mantenute in bilico sulla testa e altre affastellate sotto le ascelle,

fatte scivolare in pile sul liscio travertino dei marciapiedi laterali di via della Conciliazione, ricorrendo al caritatevole aiuto di pellegrini e turisti che hanno dato una mano ai disperati accompagnatori.

C'è stato anche, nella prima mattinata, un piccolo incidente. Un francese, E.C.B., di 48 anni, è stato denunciato in stato di libertà perché trovato in possesso, in piazza San Pietro, di una pistola lanciarazzi priva del tappo rosso. Nell'ambito dei controlli di «filtraggio» disposti dalla Questura in occasione degli eventi giubilari, ieri mattina gli agenti hanno fermato l'uomo e ne hanno ispezionato lo zainetto, nel quale, oltre alla pistola, c'erano otto colpi a salve ed una bombola di spray anti aggressione. Il francese ha detto di aver trascorso il Capodanno a Roma e di aver utilizzato la pistola in quell'occasione, per divertimento. Sono numerosi gli stranieri giunti in piazza San Pietro tra le persone che hanno affollato la piazza per il Giubileo dei bambini. Per agevolare l'afflusso e il deflusso in piazza San Pietro, l'Atac ha potenziato i servizi di collegamento con 110 autobus in più. Viaggi spediti anche per i treni della metro.

